

VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Riflessioni sulla città comune da costruire /5

segue → di urbanistica partecipata). E bisogna anche mettere nel conto l'insensibilità di altre amministrazioni e la conseguente difficoltà di lavorare insieme.

E poi coinvolgere i cittadini non è così facile come talvolta si pensa: partecipare significa dare, su base volontaristica, tempo ed energia. Un'adeguata motivazione forse è presente fra stakeholder (che hanno interessi da perseguire), rappresentanti di associazioni e istituzioni, e qualche cittadino militante; più di rado fra cittadini qualunque. Non stupisce quindi che, nonostante gli sforzi profusi da promotori e gestori dei processi esaminati, il numero complessivo dei cittadini comuni che prende parte a processi che durano vari mesi risulti piuttosto limitato rispetto alla popolazione complessiva toccata dalle scelte sul tavolo.

La conseguente autoselezione di chi partecipa va spesso a discapito della rappresentatività. Includere specifiche fasce della popolazione (ad esempio i giovani) o anche gli esponenti di gruppi radicali o dell'area politica avversaria appare ostico. Un basso livello di partecipazione espone le amministrazioni al rischio della critica, da parte dei cittadini e da parte delle opposizioni politiche: quale legittimità può vantare una decisione assunta da qualche decina di persone in un paese che ne conta migliaia? Si può rispondere, certo, che ogni sforzo è stato fatto per far conoscere l'esistenza del processo al momento in cui viene avviato, e che chi tace, acconsente; con qualche ragione, ma la critica comunque lascia il segno.

Il contesto politico-istituzionale, poi, talvolta non è favorevole. Vi sono resistenze da parte del sistema politico a imboccare la via della partecipazione o, successivamente, a recepire le indicazioni che ne emergono, magari per effetto di un cambiamento del contesto politico e tecnico. E chi, politico o tecnico, talvolta senza l'appoggio convinto della propria amministrazione, imbecca nonostante tutto la strada della partecipazione, espone il collo alla ghigliottina: colleghi, superiori e concorrenti politici sono pronti ad approfittare di eventuali fallimenti. Più in generale, il personale politico può percepire questo tipo di processi come una sottrazione di potere, una rinuncia al mandato rappresentativo ricevuto dall'elettorato.

E poi la partecipazione mette a dura prova le risorse, tipicamente scarse, delle amministrazioni: pochi soldi (e la partecipazione ben fatta costa, in fondo non troppo rispetto al potenziale valore aggiunto, ma qualcosa sì), poche risorse logistiche e informative, poco personale interno (talvolta impreparato rispetto alle logiche innovative che i processi partecipativi richiedono), e poco tempo rispetto a quello che un processo che mira a creare una condivisione profonda su temi non semplici richiederebbe, portando a qualche forzatura.

L'esito, infine, non è scontato; talora i processi par-

tecipativi producono progetti un po' piatti o che comunque si sarebbero potuti ottenere senza alcun coinvolgimento e i relativi oneri, talaltra le questioni affrontate sono semplicemente di poco conto. La condivisione attorno alle scelte, poi, in alcuni casi appare piuttosto superficiale, e non sempre tiene conto delle prospettive e degli interessi della comunità più ampia.

Infine, e certo non meno importante: coinvolgere i cittadini nelle decisioni crea aspettative; dalla partecipazione non si torna più indietro, pena la delusione e una conseguente perdita di credibilità, che è molto difficile recuperare in seguito. E bisogna essere preparati all'eventualità che i partecipanti possano assumere decisioni in contrasto con gli orientamenti del sistema politico. Il valore aggiunto di questi processi è significativo e variegato.

Non di rado i processi portano a scelte condivise, o almeno a definizioni condivise delle problematiche da affrontare. Si risolvono e si prevengono conflitti. Si colgono opportunità e risorse aggiuntive. Si migliora la qualità delle decisioni grazie alla mobilitazione dei saperi che individuano le criticità e propongono soluzioni basate sulla conoscenza del territorio, integrandoli con quelli specialistici e se ne assicura l'attuazione. Si produce, inoltre, capitale sociale, sia in verticale (cittadini/amministrazioni), sia in orizzontale (tra soggetti sociali singoli e collettivi): si valorizza l'autogestione, si rafforzano le relazioni e la cooperazione tra cittadini, si sviluppa il senso di proprietà dei cittadini, si formano cittadini alle problematiche comunitarie, si crea un clima positivo di fiducia amministrazione-utenti disinnescando anticipatamente possibili conflitti e attivando canali di ascolto, si coltiva un senso di comunità come presupposto per stimolare l'imprenditorialità, si risveglia il territorio, il senso di appartenenza, si rafforzano reti tra istituzioni, si costruiscono capacità di sistema.

Se le amministrazioni dimostrano la volontà di imboccare la strada della partecipazione, i vantaggi in realtà non mancano, sia per loro stesse, che per le comunità. Quando la partecipazione funziona, il proponente vede rafforzata la propria posizione politica o nell'amministrazione. Più in generale, le amministrazioni vedono accrescersi il consenso, con un significativo ritorno di immagine. Si risolvono conflitti. Inoltre, la partecipazione può essere un modo efficace di trasmettere un segnale di cambiamento.

Chi coinvolge, con serietà d'intenti, i cittadini nel governo della cosa pubblica, nelle scelte collettive si avventura dunque in terra incognita. Rischi e pericoli appaiono chiari e reali, i potenziali vantaggi appaiono invece incerti e teorici. Come ogni esplorazione, però, i grandi rischi che si corrono sono giustificati dai tesori che si trovano. Basta un po' di coraggio, di visione, di volontà di innovare. E, a ben cercare, in effetti, i tesori non mancano. E' una terra da esplorare.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIX - N. 24

12 GIUGNO 2022

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

A immagine di una comunione d'amore



«PRENDERÀ DA QUEL CHE È MIO E VE LO ANNUNCERÀ»
Gv 16,15

La Trinità è un mistero da accogliere, nella sua vitalità intrinseca ed estrinseca. Il Dio rivelato in Gesù di Nazaret è comunione d'amore, che lega il Padre al Figlio nel vincolo dello Spirito. Esso non è un amore esclusivo, ma è partecipato all'umanità nella creazione, nell'incarnazione e nella santificazione.

Il vangelo pone in risalto la sostanziale unità tra il Figlio e lo Spirito, che guida la comunità dei discepoli a una relazione sempre più piena con Cristo.

La Sapienza, descritta in termini personali nella prima lettura, si presenta come l'artigiano artefice del creato; sta alla presenza di Dio e diviene delizia per gli uomini. La creazione parla di Dio nell'armonia degli elementi, è il riflesso della comunione della Trinità. Nella seconda lettura l'apostolo Paolo ritrae lo statuto dei credenti che hanno aderito al Vangelo: nella fede nel Figlio, partecipano della grazia divina che consente loro di affrontare le prove e le tribolazioni; nello Spirito Santo sono sostenuti dall'amore di Dio.

VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Riflessioni sulla città comune da costruire /5

Diciamolo: coinvolgere i cittadini nelle decisioni pubbliche non è una scelta scevra di rischi. Da parte dei cittadini vi può essere una certa diffidenza sulle reali intenzioni dei promotori. Il timore di una ricerca strumentale di consenso intorno a scelte già compiute da parte del sistema politico locale è ben presente nella mente di molti cittadini. E gli intoppi, peraltro fisiologi-

ci in questo tipo di processi, alimentano ulteriormente la sfiducia: i processi possono risultare poco chiari, la comunicazione con i cittadini circa gli sviluppi del processo può essere carente, è difficile comunicare aspetti tecnici a non-addetti ai lavori e gli esperti possono esercitare un'eccessiva influenza (specie nei progetti

→ continua

PACE O VITTORIA? ECCO COSA CI INSEGNA LA STORIA DELL'ARTE

di Tomaso Montanari

Vittoria o pace? Dopo oltre cento giorni di guerra appare sempre più chiaro che si tratta di un bivio, un'alternativa: l'Occidente deve decidere cosa vuole, in Ucraina. Perché le strade per ottenere l'una sono remotissime da quelle che servono per ottenere l'altra. Che il presidente Zelensky continui a ripetere ai suoi concittadini che l'obiettivo è la vittoria è perfettamente comprensibile. Molto meno che lo facciano i leader dell'Unione Europea. Venerdì scorso Amin Awad, coordinatore Onu per la crisi in Ucraina, ha dichiarato con molta maggior lucidità che questa guerra "non avrà un vincitore. Invece abbiamo visto – ha aggiunto – per cento giorni cosa è stato perduto: vite, case, posti di lavoro e prospettive". Non è certo la prima volta che ci si trova a dover scegliere tra una possibile vittoria e una raggiungibile pace. Una ricchissima iconografia, lunga quanto la storia dell'arte, ci racconta come esse siano state rappresentate in immagine: allegorie femminili capaci di insegnare, dare piacere, incitare all'azione. Ne ho scelte due, pubblicate a stampa (il mezzo di diffusione più universale e veloce) negli stessi mesi, alla metà del Cinquecento, questo secolo bello quanto feroce. La Pace è quella del frontespizio dell'Extraordinario libro di architettura dell'italiano Sebastiano Serlio (1551), cioè il supplemento al campionario di invenzioni architettoniche più fortunato del secolo. La pace come premessa indispensabile all'architettura: cioè all'edificazione della civiltà stessa. La figura ha in mano un ramo d'ulivo, perché il suo frutto c'è "in abbondanza solo dove la pace reca agli uomini commodità di coltivar la terra, la quale per la guerra rimane infeconda, et disutile" (così il repertorio iconografico di Cesare Ripa, di poco successivo): una circostanza puntualmente verificatasi anche in questa guerra "moderna". Ma l'ulivo ha anche un altro, più sottile, significato: "Presso agli ebrei nella vecchia Legge, fra le altri cagioni si ungevano i Re, che erano eletti pacificamente, acciò che si ricordassero di vivere in pace et in quiete, questa stimando la maggior lode, che si potesse avere a'

quei tempi, secondo il detto Rex pacificus magnificatus est". Il nesso simbolico ulivo-pace nasce, ovviamente, dalla pagina della Genesi in cui una colomba torna all'arca di Noè con un suo ramoscello in bocca, dimostrando che l'acqua si sta ritirando lasciando riapparire gli alberi, e che dunque Dio ha fatto pace con il genere umano. Di qua l'idea che i re si unissero perché rimanessero costruttori di pace: esattamente quello che i nostri presidenti e capi di governo hanno dimenticato. Con l'altra mano, poi, la Pace incendia un cumulo d'armi: "Et la facella, che abbrugia il Monte d'armi significa l'amore universale e scambievole fra i popoli, che abbrugia, & consuma tutte le reliquie de gli odij, che sogliono rimaner dopo la morte de gli huomini". Bruciare le armi per evitare che la guerra continui, di generazione in generazione: esattamente il contrario di quel che pensiamo oggi, quando crediamo che la moltiplicazione degli armamenti sia l'unica condizione per mantenere la pace. La stampa con la Vittoria (del 1552), invece, è opera del pittore di Anversa Frans Floris, e fu ispirata dai recenti trionfi dell'imperatore Carlo V sui turchi. Con una libertà che solo agli artisti è concessa, Floris ci mostra la Vittoria per quel che davvero è: una dea guerriera, che allarga mani che letteralmente grondano sangue. Una prospettiva impietosa la schiaccia di fronte al campo di battaglia, tutto pieno di armi: non bruciate, ma usate a più non posso. Come una sorta di Cristo giudice michelangioloesco, ma impietoso e disumano, la Vittoria si staglia su un cumulo di corpi: ha alla sua destra un mucchio di cadaveri, e alla sua sinistra prigionieri in catene. Niente di trionfale, ottimistico, roseo: la Vittoria non è vista in rapporto al futuro, ma al passato immediato, cioè a ciò che ha comportato il poterla conseguire. E cioè una carneficina di corpi e di vite: un massacro, una strage, una terribile sciagura. Gli artisti sapevano bene che un conto è dire, o scrivere, un concetto, e un conto è rappresentarlo per immagini: cambia tutto anche se il concetto è lo stesso. Un conto è dire pace: altro conto è

vedere la Pace che brucia le armi. Un conto è esaltare la vittoria: altro conto è vedere la Vittoria con le mani che gocciolano sangue umano, in mezzo a un'ecatombe. Nella domenica delle Palme, cioè nella domenica in cui si fa memoria della Passione di Cristo, papa Francesco si chiese: "Che vittoria sarà quella che planterà una bandiera su un cumulo di macerie?". È quello che si chiede chi vuol fermare la guerra mostruosa di Putin, ma senza scatenarne una ancora più grande e terribile. La saggezza delle vecchie immagini di un continente condannato da millenni alla guerra può forse ancora ispirarci: per voltare pagina, una volta per tutte

PREGHIERA

Ogni giorno, mentre traccio su di me il segno della croce, io pronuncio il tuo nome, Trinità Santa, che sei Padre, Figlio e Spirito. È quella croce il culmine della rivelazione del mistero: guardando al corpo di Gesù, io posso riconoscere la grandezza dell'amore, che da te si riversa su ogni creatura e la genera ad una vita nuova, alla vita meravigliosa dei figli di Dio. È quella croce che proclama la tenerezza del Padre che consegna il suo Figlio e gli rimane accanto perché non vuole che la morte lo trattenga in suo potere. È quella croce che mostra la sorgente perenne di una novità che, grazie allo Spirito, dilaga come un fiume benefico nei deserti dell'umanità. Essa risana i cuori, li libera da ogni paura e da ogni angoscia, perché siano abitati dalla tua vita stessa, dalla tua pienezza, dalla tua gioia e dalla tua pace.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 12 GIUGNO SANTISSIMA TRINITA' Solemnità Pr 8,22-31; Sal 8; Rm 5,1-5; Gv 16,12-15 <i>O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!</i>	Un ramo di pazzia abbellisce l'albero della saggezza. (A. Morandotti)	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,30 Ore 11,00: Battesimo di MEMEO SEBASTIAN
LUNEDÌ 13 GIUGNO S. Antonio di Padova - memoria 1Re 21,1b-16; Sal 5; Mt 5,38-42 <i>Sii attento, Signore, al mio lamento</i>	Per i nemici le leggi si applicano, per gli amici si interpretano. (Giovanni Giolitti)	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa e benedizione del pane di Sant'Antonio
MARTEDÌ 14 GIUGNO 1Re 21,17-29; Sal 50; Mt 5,43-48 <i>Pietà di noi, Signore: abbiamo peccato</i>	L'uomo è un piccolo mondo. (Democrito)	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine
MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 2Re 2,1.6-14; Sal 30; Mt 6,1.6.16-18 <i>Rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore</i>	Molte sono le cose straordinarie, ma nulla v'è di più straordinario dell'uomo. (Sofocle)	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine –Trigesimo +SALVATORE + FRANCO + FILOMENA + ANTONIO
GIOVEDÌ 16 GIUGNO Sir 48,1-14; Sal 96; Mt 6,7-15 <i>Gioite, giusti, nel Signore</i>	Ciò che dobbiamo imparare a fare, lo impariamo facendo. (Aristotele)	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine – I anniversario +MARIA (VALERIO)
VENERDÌ 17 GIUGNO 2Re 11,1-4.9-18.20; Sal 1312; Mt 6,19-23 <i>Il Signore ha scelto Sion, l'ha voluta per sua residenza</i>	Tutti gli uomini per natura desiderano di sapere. (Aristotele)	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine
SABATO 18 GIUGNO 2Cr 24,17-25; Sal 88; Mt 6,24-34 <i>La bontà del Signore dura in eterno</i>	Saggio è colui che sa di non sapere. (Socrate)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine- I anniversario +LUIGI +MARIA (DIMARTINO)
DOMENICA 19 GIUGNO CORPO E SANGUE DI CRISTO - Solemnità Gen 14,18-20; Sal 109; 1Cor 11,23-26; Lc 9,11b-17 <i>Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore</i>	Si usa uno specchio di vetro per guardare il viso; e si usano le opere d'arte per guardare la propria anima. (G. Bernard Shaw)	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 Ore 11,00. Prime Comunioni Ore 19,30. Concelebrazione in Via Togliatti (presso parrocchia Sacro Cuore di Gesù). Seguirà la processione eucaristica per le seguenti vie: TOGLIATTI, – XXV APRILE, VILLA GLORI, PROGRESSO, CAVOUR, LABADESSA, GIOVANNI XXIII, CHIESA MADRE

Per essere sempre aggiornato sulle attività parrocchiali, scarica l'app informativa

inquadra il QRcode o digita il link:

<http://mobincube.mobi/E9KCYH>

